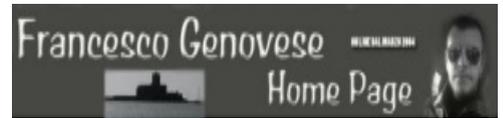




www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Martedì 24 Agosto 2010

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA
FONDATA DA GIUSEPPE MANISCALCHI

LIBRO-INTERVISTA. Le battaglie civili, l'impegno nella politica, nel sociale e nella cultura, la rinascita della Valle del Belice raccolte da Baldo Carollo

Ludovico Corrao e quel «Sogno Mediterraneo»

ALCAMO

●●● C'è una dote nella grandezza dell'alcamese Ludovico Corrao. Quella della lungimiranza. Di vedere mezzo secolo avanti. Di capire situazioni e eventi. Di lottare per la crescita di un popolo: quello siciliano, che lo ha visto protagonista di centinaia di battaglie civili, sociali e culturali e difensore delle tradizioni e quindi della memoria. Ma volendo fare un passo indietro molte persone della città che gli ha dato i natali si chiedono. Cosa sarebbe stata Alcamo se a Corrao avessero dato la possibilità di amministrarla? Cosa sarebbe stata Alcamo Marina se potentati politici, «piccoli piccoli», non avessero boicottato quel Piano regolatore che ne prevedeva anche lo sviluppo turistico? Cosa sarebbe accaduto nel mare del Golfo di Castellammare se non fosse sceso in campo in prima persona quando si ventilò la realizzazione a San Vito Lo Capo di una raffineria e impianti industriali poi installati a Gela e Priolo con le prospettive di un benessere effimero che negli anni si è pa-

gato con gravi malattie e con un inquinamento irreversibile. Cosa ne sarebbe stato di Franca Viola se non avesse incontrato quel giovane e battagliero avvocato? E Serafina Battaglia senza Ludovico Corrao si sarebbe mai costituita parte civile e avrebbe mai accusato in un processo Vincenzo e Filippo Rimi di avergli ucciso in un agguato mafioso figlio e marito?

Una premessa che potrebbe sembrare riduttiva di fronte alla grandezza di Corrao. Ma una premessa doverosa, se pur breve, dedicata ad un alcamese illustre che già occupa una pagina della nostra storia per il quale si augura lunga vita poiché nonostante il peso degli anni quell'intelligenza è viva. E ancora può partorire idee nel suo «buen retiro» di Gibellina. Questo e tanto altro è raccontato nel libro-intervista realizzata con zelo e competenza da Baldo Carollo: «Il sogno Mediterraneo», edito da Ernesto Di Lorenzo.

Un ottimo lavoro quello di Baldo Carollo che permette come un flash back di ripercorre-

re la storia e non solo della Sicilia: come il milazzismo del quale Corrao fu un protagonista di primo piano. Ma nel libro sono illustrate le battaglie per i diritti dei contadini, raccontate dallo testimone-protagonista: Corrao. Che è stato ambasciatore di pace. Che fa arrivare il messaggio in Vaticano dopo l'incontro avuto a Mosca con Niki-

ALCAMESE
PUROSANGUE
MA CITTADINO
DEL MONDO

ta Kruscev. Le sue battaglie per la crescita sociale. Lo lotta alla mafia. Quella dello sviluppo sociale puntando ai rapporti con i paesi africani rivieraschi e la valorizzazione del turismo. Quel giovane, figlio di lavoratore, il papà armaiolo, la mamma ricamatrice, grazie alla sua lucida intelligenza, prima si laurea in Giurisprudenza, poi inizia i



Ludovico Corrao

primi passi politici nella Dc e si scontra con Bernardo Mattarella. Ad Alcamo ricopre la carica di sindaco. E poi deputato regionale e assessore ai Lavori pubblici del governo Milazzo. Viene eletto successivamente deputato (1963). Per quattro legislature occupa uno scranno al Senato. È amico di grandi artisti come Guttuso, Consagra, Bonito Oliva, Giuseppe Tornatore, Damiano Damiani, Levi, Burri, Mendini. Di scrittori co-

me Sciascia, Camilleri, Bufalino e di poeti italiani e stranieri come il russo Evtushenko, che ospita diverse volte nella sua casa sul monte Bonifato. Tutti artisti che hanno contribuito a creare la nuova Gibellina. Ma elencare tutte le sue amicizie. Tutte le sue idee. I suoi contatti internazionali, soprattutto puntati verso i paesi del Medioriente, raccontanti nel libro-intervista, occorrerebbe un nuovo impegno di Baldo Corallo e scrivere un altro volume.

Per 25 anni sindaco di Gibellina la riempie di opere d'arte. Vi arriva subito dopo il terremoto del 1968. Crea il Museo delle Trame con la Fondazione Orestadi dove si celebrano ogni anno rappresentazioni di livello mondiale. Rappresentazioni interculturali per il dialogo e la coesistenza dei popoli del Mediterraneo. L'arte e il Mediterraneo sono stati e continuano ad essere due dei punti fissi dell'instancabile attività di un uomo che ha conosciuto decine di capi di Stato. «E' un peccato - mi raccontava quando tornava da periodici incontri in Libia con

Gheddafi, (allora rivestiva la carica di componente la commissione esteri del Senato) - che con me viaggiano decine di imprenditori del nord, quasi nessuno della Sicilia. Bisogna comunque continuare a lottare per l'elevazione di un popolo: quello siciliano, le cui potenzialità sono tante». Un libro che testimonia l'impegno di un uomo, al quale lo scorso anno con la sua venuta a Gibellina ha voluto rendere omaggio anche Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, al quale lo lega un'antica amicizia. Un libro che è un inno alla Sicilia, culla di culture millenarie, dalle grandi potenzialità.

Un libro dove non traspare rassegnazione ma ottimismo e un invito ad andare avanti dove come dice lo stesso Corrao: «Tutte le mie energie sono state impegnate sempre a costruire un modello di sviluppo sociale, per gli altri, oltre che per me. Tutto ciò che ho fatto, piccolo o grande che sia, l'ho fatto per lasciarlo agli uomini della mia terra».

GIUSEPPE MANISCALCHI